



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Mercoledì 15 luglio 2026

INDICE

Mercoledì 15 luglio 2026

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Forlì. Electrolux, nessuna svolta. Esuberi: saranno (forse) meno. Piani cottura, pista cinese.	CARLINO 15/07/26
Forlì. Commercio. Partenza a razzo dei saldi.	CARLINO 15/07/26
Forlì. Clima e ricambio generazionale. “Con la siccità pesche più piccole. E saranno sempre meno a coltivarle”.	CARLINO 15/07/26
Imola. La “factory” dell’intelligenza artificiale. Crif investirà 79 milioni di euro.	CORRIERE 15/07/26
Romagna. Savini, Confcooperative: La cooperazione è economia reale, non finanza speculativa”.	CORRIERE 15/07/26
Romagna. Energia rinnovabile e solidarietà: a Faenza è nata la comunità energetica con l’anima sociale.	CORRIERE 15/07/26
Romagna. Hera cresce in Polonia e aumenta la capacità di riciclo delle plastiche.	CORRIERE 15/07/26
La patata di Romagna, progetto tra ricerca e identità.	CORRIERE 15/07/26
Romagna. la Bella di Cesena torna di moda: la pesca “antica” conquista i turisti.	CORRIERE 15/07/26
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Mps, ancora suspense sulle offerte. Bpm aspetta a scoprire le carte.	CARLINO 15/07/26
Bce, euro digitale: selezionate anche 8 banche italiane.	CARLINO 15/07/26
L’export cinese a più 27%. Venduto 1 milione di auto.	SOLE 24 ORE 15/07/26
Il calo del mercato interno spinge l’estero.	SOLE 24 ORE 15/07/26
Private banking, crescita del 3% a 1.611 miliardi.	SOLE 24 ORE 15/07/26
Poste, via libera di Bankitalia: Opas su Tim pronta a partire.	SOLE 24 ORE 15/07/26
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 15/07/26
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 15/07/26

ECONOMIA
ForlìElectrolux, nessuna svolta
Esuberanti: saranno (forse) meno
Piani cottura, pista cinese

L'incontro al ministero di ieri: l'azienda può modificare, solo in parte, il piano industriale. In città resterebbe metà della produzione dei forni, il resto andrebbe in estremo oriente

Uno spiraglio per lo stabilimento forlivese Electrolux, ma nessuna svolta sulla vertenza. È questo l'esito del quarto tavolo che si è svolto ieri a Roma tra i vertici della multinazionale, le organizzazioni sindacali e i tecnici del ministero.

L'Unione sindacale di base (Usb), presente all'incontro, sostiene che «anche oggi qualsiasi ipotesi portata al tavolo dall'azienda sembra partire dal presupposto che gli esuberanti debbano comunque esserci e che una parte rilevante dei volumi produttivi oggi realizzati negli stabilimenti italiani debba essere trasferita altrove».

Nel comunicato, Usb riferisce che l'azienda avrebbe prospettato «lo spostamento all'estero di produzioni oggi collocate in Italia, dalla metà della produzione dei piani a gas di Forlì delocalizzata in Cina, fino alle lavasciuga di Porcia indirizzate verso la Thailandia - continua la nota -. Allo stesso tempo vengono accennati possibili nuovi prodotti destinabili agli stabilimenti italiani, ma senza una reale identificazione, senza garanzie e con tempistiche che, in alcuni casi, rimandano a prodotti ancora in fase di studio».

Il prossimo e ultimo incontro è già fissato per il 21 luglio, quando al tavolo ministeriale parteciperanno anche il ministro e le Regioni coinvolte dalla riorganizzazione. Il confronto era stato avviato dopo la sospensione del piano industriale presentato a fine maggio dalla multinazionale svedese, che prevedeva 1.700 esuberanti in Italia, di cui 400 nello stabilimento di viale Bologna.

«Primi passi dell'azienda, ma ancora insufficienti». È invece il giudizio con cui Fim, Fiom e Uilm commentano l'esito del confronto. Nel comunicato uni-

tario le tre sigle evidenziano anche uno spiraglio per il sito forlivese: «Un'azione forte su energia, produttività del lavoro e modifica della tassa Cbam (regolamento europeo sulle emissioni di carbonio), secondo l'azienda, consentirebbe di tenere a Forlì la produzione di circa 200mila piani cottura sui 400mila attuali, nonché della grande maggioranza dei forni, di cui nel piano originario si prevedeva la delocalizzazione di circa il 25%».

I sindacati confederali restano però critici sulle condizioni indicate dall'azienda per recuperare competitività: «Non è chiaro come Electrolux vorrebbe recu-

perare competitività sul versante del costo del lavoro, giacché da una parte l'abbassamento degli stipendi sarebbe del tutto inaccettabile e dall'altra gli incrementi di produttività trovano il limite invalicabile della salute e della sicurezza sul lavoro, nonché della necessaria applicazione degli accordi già siglati».

Resta invece aperta la partita dello stabilimento marchigiano: «Per Cerreto d'Est la direzione di Electrolux ha dichiarato di non essere stata in grado di trovare una soluzione, pur dicendosi impegnata a cercarla», si legge. Infine, nella nota unitaria di Fim, Fiom e Uilm.

V. P.



Operai della Electrolux manifestano davanti al cancelli. A fine maggio i vertici Electrolux hanno annunciato 1700 esuberanti, 400 a Forlì

SINDACATI CRITICI

«Non è chiaro come i manager svedesi possano attuare le nuove condizioni»

ECONOMIA
Forlì

Partenza a razzo dei saldi

«Negozzi, presidio di socialità»

Sette attività su dieci si dicono soddisfatte dei primi dieci giorni delle promozioni estive Vignatelli (Federmoda): «Diffidate degli sconti eccessivi: noi professionisti siamo trasparenti»

Partenza positiva per i saldi estivi. Iniziati il 4 luglio, proseguiranno fino al 1° settembre, e grazie a un'indagine effettuata da Ascom-Confcommercio Forlì, è possibile tracciare già un bilancio, seppur parziale, del loro andamento.

Per quanto riguarda le previsioni, sette negozianti su dieci hanno risposto positivamente quando gli è stato chiesto un parere su questa stagione di sconti. Il rovescio della medaglia è un 24% di esercenti che, invece, prevede un giro d'affari inferiore rispetto al periodo dei saldi 2025.

I saldi, però, sono appena agli inizi, quindi c'è tempo perché le cose possano migliorare. «In questi anni – spiega Roberto Vignatelli presidente di Federmoda – stiamo registrando sempre più la tendenza del consumatore ad entrare in un negozio, o anche soltanto il guardare la merce in vetrina, per poi cercare lo



Roberto Vignatelli, presidente di Federmoda (Frasca)

stesso capo su internet, alla ricerca di un prezzo migliore. All'apparenza un ragionamento logico, che però non considera l'attività di consulenza che un negoziante esperto offre al cliente. Una consulenza è un valore aggiunto e aiuta il possibile

acquirente a non sbagliare». A fronte di un incremento strutturale delle vendite online, insomma, Confcommercio tiene a ribadire in particolare «l'importanza della rete commerciale costituita dai negozi retail. Una rete che è messa a rischio, specie in

questi ultimi anni, proprio dagli acquisti online», e prosegue: «Quando chiude un negozio viene meno un presidio di socialità e sicurezza sul territorio, senza contare le persone che perdono un lavoro. Riteniamo non sia banale ricordarlo. Pensiamo a un centro storico senza negozi e con tante attività sfitte: è questo che vogliamo? Per andare a ingrassare i conti dei giganti del web che vendono prodotti (anche) di scarsa qualità?».

In conclusione, l'associazione di categoria lancia un appello ai consumatori: «Diffidate dal fast fashion e dalla merce con sconti eccessivi: quando è tra il 70 e l'80% è certamente una truffa. I saldi nei negozi sono un'occasione di trasparenza: si vede la merce in vetrina, si vede lo sconto e dunque il risparmio, si entra in negozio e si prova il prodotto, per poi decidere se comprarlo o meno. Il tutto nella massima trasparenza: il che è sempre una garanzia per il cliente».

I NOSTRI CAMPI

Forlì

Clima e ricambio generazionale «Con la siccità pesche più piccole E saremo sempre meno a coltivarle»

L'agricoltore Giovanni Garavini è tra gli organizzatori della sagra di San Martino in Villafranca: «Sopra i 32 gradi, la maturazione si blocca: frutti meno remunerativi. Sono, però, più dolci»

di Valentina Paiano

Le cassette si riempiono una dopo l'altra. È il tempo delle pesche, anche se nel frutteto la stagione ha dovuto fare i conti con una primavera imprevedibile e un'estate torrida. Giovanni Garavini, 71 anni, coltivatore di frutta di San Martino in Villafranca, dove coltiva i suoi campi in via Lughese, è tra gli organizzatori della tradizionale sagra 'Pesche In festa': racconta gli effetti del clima e quale futuro immagina per una coltura che da sempre è uno dei simboli della Romagna.

Garavini, come sta andando questa campagna?

«La produzione c'è ed è buona, anche se fino alla primavera c'era qualche preoccupazione: dopo la fioritura abbiamo avuto un ritorno di freddo e una nevicata, seppur leggera, di fine marzo, quando i fiori erano già caduti e c'erano i primi piccoli frutti. Le temperature elevate di fine maggio e inizio giugno hanno anticipato la maturazione delle varietà più precoci, che però non hanno avuto il tempo necessario per svilupparsi completamente e sono rimaste di pezzatura più piccola. Ora, invece, siamo tornati su dimensioni più vicine alla normalità».

Che effetto stanno avendo le temperature 'africane' di queste settimane sui frutteti?

«Sopra i 32-33 gradi le piante diventano pressoché inattive: chiudono gli stomi e nelle ore più calde della giornata lavorano molto meno, o addirittura si fermano del tutto. Questo rallenta sia la maturazione sia l'ingrossamento dei frutti. Il caldo, quindi, oltre a essere pesante per le persone, lo è anche per le piante. Nel Forlivese quest'anno è piovuto poco, meno che in altre regioni. I terreni avrebbero bisogno di acqua e chi dispone dell'irrigazione riesce comunque a portare avanti la produzione. C'è anche un risvolto positivo».

Quale?

Quattro giorni per celebrare uno dei prodotti che più identificano il territorio forlivese. Da domani fino a domenica torna in via Lughese, nel piazzale della parrocchia di San Martino in Villafranca, 'Pesche In festa': è giunta alla 13ª edizione ed è ormai entrata nel circuito delle Sagre di Qualità dell'Unione nazionale Pro Loco d'Italia (Unpli). «Dopo lo stop imposto dalla pandemia - spiega Patrizia Carpi, presidente della Pro Loco San Martino, promotrice dell'iniziativa - siamo ripartiti ancora più motivati e abbiamo scelto di confermare una formula che continua a piacere perché unisce buona cucina, attenzione al territorio, divertimento per le famiglie e momenti di approfondimento sul mondo agricolo e sull'alimentazione, mantenendo sempre al centro la pesca». La sagra, diventata ormai un classico, è anche il momento in cui fare il punto sull'agricoltura e sul nostro prodotto d'eccellenza.



Sopra, Giovanni Garavini. A sinistra, gli organizzatori di 'Pesche In festa': al centro, la presidente della Pro Loco Patrizia Carpi e il vice Andrea Ferrini

IL PUNTO SULLA RACCOLTA

«Ci pagano 1 euro al chilo: trovo però prezzi fino a 3,50 al supermercato. Oggi più tecnologie, ma meno manodopera»



«Il frutto resta più asciutto, quindi si conserva meglio e ha un sapore più buono e dolce».

Dal punto di vista commerciale, che risposte sta dando il mercato?

«La piccola pezzatura viene pagata di meno sul mercato, mentre le pesche di dimensioni maggiori avrebbero prezzi discreti, ma quest'anno sono poche. Nel

complesso il mercato non è negativo, ma non è nemmeno brillante, anche perché quando la produzione è abbondante aumenta la concorrenza di altre aree dove i costi di produzione sono più bassi».

Può fare qualche esempio?

«Capita di vedere pesche proposte al supermercato a 3,50 euro al chilo, quando noi le abbiamo

vendute a un euro. Quando la distribuzione alza troppo i prezzi, inevitabilmente i consumi si riducono. Dove invece la produzione è ben aggregata e ci sono organizzazioni solide si riesce a tutelare meglio il reddito dei produttori».

Lei lavora nei campi da quando era adolescente. Com'è cambiata la peschicoltura romagnola nel tempo?

«In Romagna le superfici dedicate alle pesche e, più in generale, alla frutta estiva stanno diminuendo. Sempre più aziende, soprattutto medio-piccole, hanno chiuso o stanno chiudendo perché manca il ricambio generazionale. Oggi abbiamo tecnologie che offrono grandi possibilità, ma senza persone preparate servono fino a un certo punto. Il rischio nei prossimi anni è che le coltivazioni si riducano molto».



IMOLA

**IL CIBO BUONO
PULITO E GIUSTO
DALLA CAMPAGNA
ALLA CITTA'**
Tutti i venerdì dalle 16 alle 19
viale Rivalta 10/12 a Imola

NUOVE TECNOLOGIE E IMPRESE

La "factory" dell'intelligenza artificiale Crif spa investirà 79 milioni di euro



Ieri in Regione la presentazione del progetto di Crif. Al centro Carlo Gherardi, ad della società, e l'assessore Vincenzo Colla

**A Castel San Pietro il recupero
di una struttura dismessa da 6800
metri che ospiterà 600 persone**

CASTEL SAN PIETRO

Un investimento di oltre 79 milioni di euro per accelerare la trasformazione digitale dell'impresa, sviluppare una nuova piattaforma tecnologica basata sull'intelligenza artificiale e realizzare un nuovo polo produttivo sostenibile a Osteria Grande.

Si chiama "Crif AI Factory" presentato ieri in regione da Carlo Gherardi patron della Crif spa, società nata a Bologna e tra i principali

operatori internazionali nei servizi di informazioni bancarie e soluzioni digitali per banche, società finanziarie e compagnie assicurative. Il progetto è stato candidato al Contratto di sviluppo del ministero delle Imprese e del Made in Italy per l'accesso alle agevolazioni previste. Il parere positivo della Regione sulla coerenza dell'iniziativa con la programmazione regionale è stato notificato ufficialmente a Invitalia, delegata alla procedura dal Mimit, dopo la pre-

sentazione da parte dei proponenti al vicepresidente della Regione con delega allo Sviluppo economico, Vincenzo Colla.

«Il progetto rappresenta la seconda fase del piano strategico avviato da Crif per accompagnare la trasformazione del proprio modello operativo verso un'infrastruttura cloud ibrida integrata con sistemi di intelligenza artificiale generativa e predittiva» spiega la Regione. L'investimento complessivo ammonta a 79,2 milioni di euro, di cui 41,2 milioni destinati al progetto industriale e 38 milioni dedicati a ricerca, sviluppo e innovazione.

«Siamo di fronte a un investimento di valore strategico, che consolida il ruolo dell'Emilia-Romagna

come uno dei principali ecosistemi europei dell'innovazione digitale e dell'intelligenza artificiale», ha commentato ieri Colla. La scelta di Crif di investire sul territorio rafforza una filiera che unisce ricerca, competenze, imprese e formazione avanzata, contribuendo alla crescita della competitività del nostro sistema produttivo e va a implementare anche la costante crescita occupazionale dell'azienda». Soddisfazione è stata espressa anche dalla sindaca di Castel San Pietro Francesca Marchetti.

«Il progetto AI Factory di Crif è un progetto fondamentale per il nostro Gruppo - ha aggiunto Carlo Gherardi, fondatore, presidente e ad di Crif -. Il progetto AI Factory abilita la creazione di un ecosiste-

ma di soluzioni componibili e personalizzabili, basate su cloud pubblici e privati con applicazioni dedicate, nativamente potenziata con tecnologie AI-based. L'AI Factory abilita anche un importante investimento industriale sito a Osteria Grande ed un forte investimento su competenze, giovani e nuova occupazione a favore del nostro sistema produttivo e del nostro territorio». Attualmente Crif opera in 37 Paesi con più di 6.600 professionisti, con ricavi stimati a fine 2026 intorno ai 950 milioni di euro e investimenti (a fine 2026) intorno ai 160 milioni di euro. In Italia impiega 1.361 addetti, dei quali 1.170 nell'area bolognese tra la sede di Bologna e il polo di Castel San Pietro Terme, due sedi che rappresentano il cuore pulsante e strategico del Gruppo.

Il programma prevede la realizzazione della nuova Crif AI Factory a Castel San Pietro Terme, attraverso la riqualificazione di un immobile dismesso. Il nuovo edificio avrà una superficie di circa 6800 mq e sarà progettato secondo gli standard Nzeb (Nearly zero energy building), con elevata efficienza energetica e impianti fotovoltaici. Sarà caratterizzato da spazi dedicati alla condivisione e al lavoro di team e potrà arrivare ad ospitare oltre 600 persone. I progetti di ricerca e sviluppo saranno dedicati alla realizzazione di una piattaforma cloud integrata con l'intelligenza artificiale, allo sviluppo di nuove applicazioni per banche, assicurazioni e imprese e all'innovazione dei processi organizzativi e operativi societari attraverso tecnologie digitali avanzate.

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE REGIONALE CONSUMO-UTENZA

Savini: «La cooperazione è economia reale, non finanza speculativa»

Tra caro energia, calo demografico e ricambio generazionale, Confcooperative Romagna-Estense traccia un'analisi delle principali sfide che attendono le imprese radicate nel territorio

ROMAGNA

GIOVANNI DE CARLI

In un panorama economico globale sempre più dominato da logiche speculative e dalla volatilità dei mercati finanziari, la cooperazione rivendica con forza la propria natura di "economia reale". Un modello che non rinuncia al business, ma lo declina secondo criteri di sostenibilità sociale e radicamento territoriale. Di questo e delle sfide cruciali per il futuro ha parlato con Roberto Savini, presidente della Federazione Regionale Consumo-Utenza e vice presidente di Confcooperative Romagna-Estense.

Presidente Savini, oggi il mercato è sempre più condizionato da logiche finanziarie e dai grandi fondi di investimento. In questo scenario, che ruolo gioca la cooperazione?

«La cooperazione rappresenta esattamente l'opposto di una finanza speculativa che lavora solo per i rendimenti a breve termine. Fare cooperazione significa fare impresa, sviluppare economia reale, ma con un radicamento profondo. A differenza dei grandi gruppi finanziari che spesso delocalizzano, noi restiamo sul territorio, facendo sì che il capitale generato venga reinvestito nella comunità. Oggi, il piano d'azione per l'economia sociale promosso dal Governo ci trova pienamente concordi: la cooperazione è la forma più alta di economia sociale, una chiave di lettura indispensabile per interpretare le dinamiche attuali».

Passiamo al carrello della spesa. I cittadini sono stretti tra inflazione e crisi internazionali. Qual è la vostra analisi sul potere d'acquisto?

«Le nostre cooperative, prima di tutto, tutelano il lavoro. Siamo firmatari dei contratti collettivi nazionali delle principali organizzazioni sindacali: crediamo nel valore della contrattazione. Purtroppo, negli ultimi 15 anni, in Italia abbiamo assistito a un arretramento reale degli stipendi rispetto ai partner europei. Questo accade perché il nostro sistema produttivo soffre di una bassa produttività strutturale. Pesano enormemente i costi energetici, che nel nostro Paese sono tra il 20% e il 30% più alti rispetto alla media UE. A questo si aggiungono le lacune infrastrutturali: penso alla logistica attorno al porto di Ravenna, ai collegamenti ferroviari e alla dorsale della via Emilia. Senza efficienza in questi ambiti, è difficile parlare di vero sviluppo».

A proposito di energia, il vostro impegno sulle Comunità Energetiche Rinnovabili è costante. Qual è la strada da seguire?

«La comunità energetica è uno stimolo fondamentale. Consente anche a chi non ha superfici idonee di partecipare a un sistema virtuoso di produzione e consumo. L'obiettivo è aumentare la produzione di energia pulita durante le ore di sole. Come Confcooperative abbiamo già promosso 89 comunità: un dato positivo che dimostra come dal basso si possa costruire un nuovo modello energetico».



Il declino demografico è un'altra sfida epocale.

Come si sta preparando il mondo cooperativo?
«I dati sono preoccupanti: l'Italia si avvia verso una perdita di un milione di abitanti nel prossimo decennio. Questo mette a rischio la tenuta sociale, previdenziale e sanitaria. La nostra cooperazione, specialmente in campo agroalimentare, ha fame di manodopera, ma trovare lavoratori è difficile, anche per la crisi abitativa: con i costi attuali, un lavoratore fatica a trovare casa. Tuttavia, c'è un dato in controtendenza: l'Emilia-Romagna prevede un aumento della popolazione dell'1%. Questo conferma che il nostro territorio resta at-

“Dalle Comunità Energetiche Rinnovabili al patto tra generazioni: le proposte per un modello d'impresa che reinveste nel territorio invece di delocalizzare

trattivo perché offre lavoro sano e un equilibrio sociale che altrove manca».

C'è anche il tema del ricambio generazionale...
«Assolutamente. Abbiamo bisogno di giovani preparati, laureati, pronti a portare una ventata nuova. Spesso vediamo i nostri migliori talenti andare all'estero dopo che abbiamo investito sulla loro formazione: questo è un investimento che perdiamo. Dobbiamo riscrivere il patto tra generazioni. Il mio messaggio alle nostre cooperative è di affidarsi ai giovani senza riserve: non possiamo pretendere che ragionino col cervello dei "vecchi"».

Energia rinnovabile e solidarietà: a Faenza è nata la comunità energetica con l'anima sociale

ROMAGNA

Sostenibilità ambientale e solidarietà sono le due parole chiave che raccontano la Comunità Energetica Rinnovabile (Cer) Ecologia Integrale costituita nel 2024 a Faenza, una delle tre nate con la partecipazione attiva della Confcooperative Romagna. Si tratta di una cooperativa di autoconsumo di energia elettrica rinnovabile, creata per promuovere un nuovo modello di produzione e consumo condiviso di energia, fondato sulla sostenibilità ambientale e sulla solidarietà, con particolare attenzione alle realtà più fragili. Come sottolinea il suo presidente Giovanni Malpezzi, spiegando l'origine del termine "integrale": «Il nostro nome si richiama a Papa Francesco che dedicò proprio a questo argomento, usando lo stesso termine, l'Enciclica Laudato Si'. E' il concetto che la sostenibilità ambientale e la sopravvivenza del nostro pianeta sono strettamente connessi con il bisogno di giustizia sociale, con il soccorso ai più fragili, per questo per noi la sostenibilità ambientale comprende anche l'aspetto sociale - prosegue Malpezzi - per statuto abbiamo fatto la scelta che una quota di ripartizione dell'utile deve essere sempre destinata a interventi di natura sociale, al sostegno di chi si trova in condizioni di povertà energetica (famiglie, enti del terzo settore, parrocchie ecc. Oggi la Cer Ecologia Integrale si rivolge a un bacino che comprende la Diocesi di Faenza Modigliana e la Diocesi di Imola, parliamo di 28mila abitanti e una ventina di comuni. Attualmente sono 215 soci, 32 dei quali hanno in progetto un piccolo impianto fotovoltaico. Tra gli obiettivi strategici, fin dall'inizio, c'è stato quello di dare copertura energetica agganciando impianti fotovoltaici alle singole cabine primarie, escludendo i mega impianti. Il Gse, il Gestore per i servizi energetici, riconosce tra gli incentivi quello per la condivisione alla cabina primaria, purtroppo l'infrastruttura elettrica italiana ha forti carenze, che rischiano di penalizzare i nostri progetti».

Tra questi figurano un sito per un nuovo impianto fotovoltaico e altri importanti investimenti per il prossimo futuro. Con



Foncooper, il fondo regionale che offre finanziamenti a tasso agevolato anche alle Cer, è stato presentato un progetto di investimento per oltre 2 milioni di euro per il finanziamento di sei impianti da realizzare per un totale di quasi 3 mega watt. Si tratta dunque di una realtà in crescita, una rete cooperativa aperta a tutti i cittadini, le imprese, enti e realtà del territorio come le parrocchie con il fine di contribuire attivamente alla crescita della transizione energetica sul territorio. «Aderire significa sicuramente avere vantaggi economici - conclude Malpezzi - ma oltre a ciò è importante la motivazione ideale perché si sceglie di ridurre la dipendenza dalle fonti fossili e si crea una comunità solidale per l'accesso all'energia».

Confcooperative Romagna, oggi Romagna Estense, negli ultimi anni ha svolto un ruolo chiave nella costituzione delle Comunità Energetiche, ad iniziare dalla Cer faentina e allargando poi ad altri territori della Romagna, accompagnando nella progettazione e nella consulenza, investendo molto anche sulla promozione delle caratteristiche a forte connotazione sociale, ambientale ed economica che hanno questi progetti.



ECONOMIA



Hera cresce in Polonia e aumenta la capacità di riciclo delle plastiche

Acquisito tramite Aliplast Polska il 70% della Kronos Polymer come previsto dal piano industriale

ROMAGNA

Hera si rafforza ulteriormente nel settore ambiente, in particolare nel riciclo delle plastiche di alta qualità, grazie all'accordo vincolante stipulato ieri dalla controllata polacca Aliplast Polska per l'acquisto del 70% di Kronos Polymer Polska, nuova società che sarà costituita mediante scissione da Kronos Polymer, operatore polacco attivo nel riciclo e nella lavorazione di polietilene. Kronos Polymer opera in un sito industriale di recente realizzazione - completato a fine 2022 e operativo dal primo trimestre 2023 - situato a Gniew (Pomerania, Polonia), a circa 300 chilometri dalla filiale di Aliplast Polska a Tuszyn. Nella newco oggetto dell'operazione confluirà un impianto dotato di una linea completa di se-



La sede della Kronos Polymer, operatore attivo nel riciclo e nella lavorazione di polietilene

lezione, macinazione e lavaggio di polietilene con una capacità produttiva installata di 12mila tonnellate annue, che consentirà ad Aliplast di ampliare progressivamente anche il mercato locale, effettuando in loco il riciclo e la rigenerazione ottimizzando così i flussi e la logistica. Grazie a questa operazione e ad altri

progetti in corso di realizzazione - come l'impianto per il riciclo delle plastiche rigide a Modena e il nuovo impianto per il riciclo Pe-Ld a Borgolavezzaro (Novara) - saranno ulteriormente potenziate le sinergie industriali già esistenti in Hera e la controllata Aliplast potrà incrementare la flessibilità di riciclo, arrivando

a raddoppiare la propria capacità e superando le 210mila tonnellate annue. Aliplast prosegue dunque il percorso degli ultimi anni: espansione della capacità produttiva anche all'estero, focalizzazione crescente su qualità e tracciabilità del materiale riciclato e competenze mirate per dare risposta concreta alle

esigenze del mercato europeo, facendo leva anche sulla presenza già consolidata in paesi come Francia e Spagna. L'acquisizione del 70% di Kronos Polymer Polska da parte del Gruppo Hera, attraverso Aliplast Polska, è sottoposta ad alcune normali condizioni sospensive (incluso il perfezionamento della suddetta scissione e il trasferimento delle autorizzazioni ambientali), il cui avveramento ai fini della finalizzazione dell'operazione è previsto entro fine 2026.

«Questa operazione ci consentirà di espandere ulteriormente la capacità produttiva di Aliplast, in linea con la strategia del Gruppo Hera che vede nella rigenerazione delle risorse un pilastro fondamentale - spiega Michele Petrone, amministratore delegato di Aliplast -. L'avvio del percorso che porterà all'acquisizione della maggioranza della newco Kronos Polymer Polska, inoltre, è in linea con il Piano industriale della capogruppo che prevede di continuare a crescere nella filiera ambiente, ampliando i mercati di riferimento: il rafforzamento della presenza in Polonia, dove la filiale di Aliplast è operativa da tempo, consentirà infatti di intercettare la promettente crescita della domanda di plastica riciclata di questo Paese».

IL TEST SUL CAMPO A SAN MAURO PASCOLI

La Patata di Romagna, progetto tra ricerca e identità

Il programma di produzione varietale che punta a rilanciare una coltura di nicchia sempre più legata alla Riviera come mercato naturale



SAN MAURO PASCOLI

Precoce e strettamente legata alla Riviera, non solo come area di produzione ma anche come mercato naturale di sbocco, dalla ristorazione locale alle attività turistiche. È il ritratto della Patata di Romagna emerso dalla giornata in campo organizzata da Confagricoltura Forlì-Cesena e Rimini presso l'Azienda Agricola Montemaggi di San Mauro Pascoli, nell'ambito del progetto dedicato alla valorizzazione di questa produzione tipica del territorio.

All'iniziativa che si è svolta di recente hanno preso parte circa 50 operatori, tra tecnici di campo, rappresentanti di aziende come Pizzoli e Orogel e produttori arrivati non solo dalla Romagna ma anche da altre aree vocate alla pataticoltura, tra cui il Trentino-Alto Adige: un segnale di attenzione verso un modello produttivo di nicchia e alta qualità, che nel territorio romagnolo trova condizioni particolarmente favorevoli. A San Mauro Pascoli si trova infatti uno dei tre campi sperimentali di Unapa attivi in Emilia-Romagna, dove vengono testate nuove varietà e nuovi materiali genetici con l'obiettivo di individuare le patate più adatte alle condizioni pedoclimatiche del territorio.

A raccontare il senso del progetto è Daniele Montemaggi, produttore e presidente di Confagricoltura Forlì-Cesena e Rimini, secondo cui l'impegno dell'organizzazione è portare avanti la Patata di Romagna come progetto per l'intero territorio: in appena cento giorni, spiega, si ottiene una patata fresca, novella, disponibile fino alla fine di agosto, un prodotto di qualità da valorizzare puntando su identità territoriale e innovazione in campo. Montemaggi insiste in particolare sul legame con il turismo, ricordando come la patata si presti a molteplici preparazioni, frita, lessata o al forno, e sottolineando l'importanza di non disperdere un patrimonio produttivo che rischia altrimenti di perdersi: da qui il lavoro di ricerca condotto insieme all'Università di Bologna, ai tecnici di settore, alla sperimentazione di Unapa e alle

Sopra, in senso orario, lo scavo delle patate e Daniele Montemaggi. Sotto, alcuni dei partecipanti all'evento che si è svolto a San Mauro Pascoli

“Confagricoltura Forlì-Cesena e Rimini ha riunito produttori e tecnici



imprese della filiera, con l'obiettivo di rendere la pataticoltura un'opportunità concreta per gli agricoltori del territorio.

Sul valore del lavoro sperimentale si è soffermato anche Sante Cervellati, presidente onorario di Unapa, secondo cui la Romagna rappresenta un'area produttiva dalle caratteristiche distinte: la Patata di Romagna arriva al consumatore fresca, senza passare attraverso lunghi periodi di conservazione, un elemento di valore sia per chi la consuma sia

per chi la commercializza. Per Cervellati, la vicinanza tra l'area produttiva e quella turistica costituisce una prospettiva unica nel panorama europeo, capace di aggiungere valore anche all'esperienza culinaria offerta ai visitatori.

Anche Bruno Parisi, ricercatore del Crea, ha ribadito l'importanza della sperimentazione varietale, ricordando come in Italia si faccia costituzione di nuove varietà pur essendo molte di queste selezionate nel Centro-Nord Europa, in condizioni ambientali diverse da quelle italiane: da qui la necessità di individuare i materiali più adatti agli areali romagnoli. Parisi ha inoltre sottolineato come la Romagna abbia storicamente guardato al flusso turistico, ai mercati ortofrutticoli e alla ristorazione, privilegiando patate pronte a novanta giorni dalla semina e già scavabili a giugno: un orientamento che oggi richiede di continuare a lavorare sulle varietà precoci, con buone caratteristiche organolettiche e una raccolta che, trattandosi di un prodotto novello soggetto a sbucciarsi facilmente, resta ancora in gran parte semi-manuale.

A completare il quadro è intervenuto Gianni Sarpiere, tecnico di campo, che ha ricordato come negli ultimi vent'anni la pataticoltura romagnola si sia progressivamente specializzata, pur perdendo superficie coltivata, diventando oggi una produzione di nicchia molto diversa da quella dell'Emilia, pur distante solo poche decine di chilometri, e ancora legata alle tradizioni di coltivazione locali.

Per Confagricoltura Forlì-Cesena e Rimini, la giornata in campo rappresenta un nuovo passo nel percorso di rilancio della Patata di Romagna, pensata non solo come produzione agricola ma come tassello dell'identità territoriale, capace di tenere insieme imprese, ricerca, mercato locale, ristorazione e turismo. Un percorso che Montemaggi intende proseguire puntando sulla ricerca varietale e sul confronto con i produttori, strumenti che, conclude, restano fondamentali per dare prospettiva a una coltura con una storia solida e un legame stretto con il territorio.

AGRICOLTURA

La Bella di Cesena torna di moda: la pesca "antica" conquista i turisti



Riscoperta grazie al progetto Ri.Nova, trova spazio nei mercati regionali e tra gelaterie e ristoranti. Boom di richieste anche via Telegram, con oltre 200 iscritti al canale dell'azienda.

La famiglia Rossi coltiva nel Cesenate la varietà a pasta bianca abbandonata dagli anni '60. Raccolta anticipata quest'estate per il caldo, ma la produzione tiene grazie all'irrigazione.

CESENA

CRISTIANO RICUPITI

Se la tradizione incontra il gusto estivo, allora il frutto è la pesca Bella di Cesena, una varietà storica, abbandonata dagli anni '60 e poi tornata all'attenzione dei consumatori negli ultimi 15 anni. L'azienda Rossi Maurizio di Bulgarnò di Cesena la coltiva da alcuni anni e negli ultimi tempi ha pure ampliato le superfici.

«Alcuni anni fa abbiamo aderito al programma di recupero di Ri.Nova (già Crpv), costituendo un primo impianto - spiega Lucia Rossi, titolare insieme al fratello Maurizio e alla sorella Monia -. Noi facciamo vendita diretta e questa pesca a pasta bianca è molto apprezzata per il gusto e il profumo».

Negli anni '50, la Bella di Cesena era una delle pesche più diffuse in Romagna; poi è totalmente sparita, a causa di una scarsa resistenza nel post raccolta. È una varietà oggi definita antica, riscoperta grazie al progetto coordinato da Claudio Bussaroli. Ma, considerata la ripresa di interesse dei consumatori, sta tornando di attualità almeno a livello regionale.

«La raccolta è iniziata il primo di luglio - continua Lucia Rossi - mentre gli altri anni in genere si partiva attorno al 6-7 del mese. Le alte temperature del mese di giugno hanno accelerato la maturazione. Per fortuna, la produzione non ha risentito negativamente di questa estate così calda anche perché abbiamo irrigato sempre con molta cura».

Le richieste della Bella di Cesena sono continue e, proprio per questo, l'azienda ha ampliato la superficie coltivata a questo frutto tradizionale che era citato dall'Associazione esportatori di Cesena



già negli anni '30. Lucia si occupa della commercializzazione: «Una varietà come questa, così buona da mangiare ma che mal sopporta le manipolazioni, la vendiamo presso i mercati regionali delle cittadine turistiche della riviera romagnola. Se le portassimo presso i magazzini tradizionali della frutta, come facciamo con altre varietà, non sarebbe neppure ritirata, perché non conforme agli standard di un certo modo di lavorare. Invece, presso i consumatori è molto ricercata. I prezzi sono stabilmente buoni. Il range va dai 2 ai 3 euro, a seconda dei calibri. Stiamo riscuotendo ottimi riscontri dalla vendita diretta ai turisti delle località balneari. Per i frutti con qualche imperfezione abbiamo creato una linea dedicata che si chiama "La sgonda", vale a dire la seconda scelta. I frutti troppo maturi per la vendita diretta prendono invece la via della trasformazione di alto livello, come in gelaterie e in ristoranti (per sorbetti). Abbiamo creato anche un gruppo su Telegram che conta oggi oltre 200 iscritti: noi pubblichiamo la disponibilità del giorno e i consumatori la prenotano» conclude.

Frutto tradizionale in Romagna, è tornato sul mercato negli ultimi 15 anni.

Mps, ancora suspense sulle offerte

Bpm aspetta a scoprire le carte

Domani il cda di Siena, resta lo scoglio del valore dell'operazione. Occhi puntati sulle mosse di Unicredit

di **Antonio Troise**
MILANO

Tutti gli occhi sono puntati su Siena. Dopo il consiglio di amministrazione di Banco Bpm, che ieri ha fatto il punto sul dossier Mps, domani toccherà al board di Rocca Salimbeni. Sul tavolo ci sono l'offerta pubblica di acquisto e scambio lanciata da Intesa Sanpaolo e la proposta, ancora tutta da costruire, di una possibile aggregazione con il Banco guidato dall'amministratore delegato Giuseppe Castagna.

Il cda di Mps è chiamato a una prima valutazione dell'impatto industriale e della congruità del corrispettivo messo sul piatto dal gruppo di Carlo Messina. Intesa offre 16 proprie azioni più un euro in contanti ogni dieci titoli del Monte. All'annuncio dell'operazione la proposta valorizzava Siena 30,6 miliardi di euro. Agli attuali corsi di Borsa il valore implicito è salito a circa 33,8 miliardi, ma resta ancora inferiore di oltre un miliardo rispetto alla capitalizzazione di Mps a Piazza Affari.



Giuseppe Castagna, 67 anni, amministratore delegato di Banco Bpm

Ed è proprio sul prezzo che potrebbe giocarsi una parte decisiva del confronto. Luigi Lovaglio ha già fatto sapere di considerare il Monte «una risorsa di grande valore del Paese» con un potenziale superiore ai 30 miliardi e non ancora pienamente espresso dal mercato. Il ceo ha anche ribadito che il consiglio «ha il dovere» di valutare tutte le offerte e tutte le opzioni nell'interesse della banca. Parole che tengono aperta la porta a Banco Bpm. Ieri Castagna ha ag-

giornato il proprio consiglio sulla lettera inviata a Siena lo scorso 6 giugno. Una proposta definita da Carlo Messina e dal presidente e ad di Unipol, Carlo Cimbrì, una semplice «lettera d'amore»: nessun dettaglio operativo, ma l'invito ad avviare una riflessione su una fusione alla pari. Ma probabilmente si è parlato anche del Crédit Agricole, salita al 29,3% del Banco, e che potrebbe avere inevitabilmente un ruolo nella partita delle banche. Ora la palla passa a Mps.

Il primo nodo sarà capire se Siena intende davvero aprire un tavolo con Piazza Meda e, soprattutto, attraverso quali strumenti. L'offerta di Intesa ha infatti fatto scattare la passivity rule, che limita la possibilità del consiglio del Monte di adottare misure difensive senza il via libera dell'assemblea. Gli advisor di Siena - Ubs, Bank of America, BonelliErede e White & Case - stanno lavorando su tutte le ipotesi. Tra gli scenari circolati nelle ultime ore c'è anche quello di un dividendo straordinario destinato ai soci di Mps. Una extra cedola che potrebbe essere alimentata dalla liquidità del Monte o dalla valorizzazione degli asset ereditati con Mediobanca.

Il vero tesoro è il 13,2% di Generali oggi in portafoglio a Piazzetta Cuccia e destinato a confluire in Mps con la fusione. Una partecipazione che vale circa 8,5 miliardi e che potrebbe diventare una delle chiavi per costruire una proposta alternativa. Tra le ipotesi allo studio c'è il trasferimento della quota nel perimetro assicurativo di Banco Bpm, liberando capitale e risorse da distribuire agli azionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bce

Euro digitale, selezionate anche 8 banche italiane

La Bce ha selezionato 36 banche e payment service provider, fra oltre 50 candidature, per il progetto pilota con cui nella seconda metà del 2027 eseguirà i primi test sulle funzionalità dell'euro digitale. Fra i 36, 8 sono italiani: Poste Italiane, Montepaschi, Isybank di Intesa Sanpaolo, Unicredit, Nexi, Satispay, Numia e Banca Sella.

L'export cinese a più 27% Venduto 1 milione di auto

Dati record. A giugno l'incremento delle esportazioni è stato sostenuto da prodotti ad alta tecnologia e dall'automotive: per la prima volta veicoli oltre la soglia del milione di pezzi

Rita Fatiguso

Colpa o merito dell'intelligenza artificiale, la macchina delle esportazioni cinesi a giugno ha registrato un aumento del 27% sul 2025, molto meglio delle previsioni. A maggio, su base annua, le spedizioni erano cresciute appena del 19,4 per cento. Sempre a giugno le importazioni sono lievitare del 36% (+27,4% a maggio), in prevalenza a causa dei costi della guerra del Golfo.

Inizia davvero a far paura il surplus commerciale di Pechino schizzato a 125,6 miliardi di dollari rispetto ai 105,4 miliardi di maggio. Sembra non esserci fine alla crescita continua, non c'è dazio che tenga e nemmeno limiti o penalizzazioni motivate dai sussidi statali.

Stavolta è l'innovazione richiesta a gran voce dall'Occidente a offrire il destro alla crescita della bilancia commerciale, insieme alle auto, che hanno superato per la prima volta il milione di esportazioni il mese scorso (+70% l'incremento annuo in valore).

In dettaglio, il commercio di componenti elettronici, pezzi di ricambio per computer e altri hardware informatici è aumentato di quasi il 57%, raggiungendo i 5,1 trilioni di yuan (circa 760 miliardi di dollari Usa) nella prima metà dell'anno. Altri strumenti - occhiali per l'IA, dispositivi di traduzione, esoscheletri e prodotti intelligenti affini - hanno giocato un ruolo importante, al pari dei semiconduttori i cui prezzi sono direttamente influenzati dal boom dell'IA.

I numeri sulle esportazioni di semiconduttori sono davvero impressionanti. Le spedizioni di circuiti integrati sono aumentate del 110,9% a maggio rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Nel primo semestre del 2026, le esportazioni cinesi di semiconduttori sono quasi raddoppiate. Il surplus commerciale della Cina è esploso fino a 105,4 miliardi di dollari solo a maggio, con le spedizioni dirette negli Stati Uniti che sono aumentate di circa il 36%. Parte di questo aumento probabilmente riflette il front loading, dove le aziende accelerano gli ordini prima di potenziali aumenti tariffari.

Le apparecchiature per l'elaborazione dati, i server e le apparecchiature di rete che alimentano i carichi di lavoro, sono aumentate del 66,1%.

La Cina ha investito risorse nelle infrastrutture digitali con una strategia di investimento da centinaia di miliardi di dollari rivolta, in particolare, ai settori high-tech.

La domanda estera di prodotti cinesi rimane, quindi, robusta, e le esportazioni cinesi di veicoli, in particolare elettrici, ad alto valore aggiunto, trainanti.

La forza nella manifattura ha contribuito a compensare la debolezza prolungata della spesa e degli investimenti interni innescata dalla crisi nel settore immobiliare.

Per aggirare ostacoli come i dazi più alti, le imprese cinesi hanno spostato le fabbriche altrove, inclusa l'Europa. La Cina ha inoltre esportato di più verso il Sud-est asiatico, l'America Latina e l'Africa, le esportazioni verso il Sud-est asiatico a giugno sono aumentate di quasi il 35% rispetto a un anno fa, mentre quelle verso l'Unione Europea e l'America Latina sono aumentate rispettivamente oltre il 18% e il 28%. Le esportazioni verso gli Stati Uniti sono aumentate di quasi il 14% rispetto all'anno precedente, nonostante le penalizzazioni e le incertezze croniche decise dall'amministrazione americana.

Domani sono in arrivo i dati sulla crescita economica per il trimestre aprile-giugno. I leader cinesi hanno fissato un obiettivo di crescita annuo dal 4,5% al 5% per quest'anno, leggermente inferiore alla crescita del 5% nel 2025. La scorsa settimana, il Fondo Monetario Internazionale ha alzato la previsione di crescita annuale della Cina di 0,2 punti percentuali, portandola al 4,6%. Ma ha dichiarato di aspettarsi che l'economia cinese espanderà solo del 4,1% nel 2027.

Ma se ci si allontana dal tema dell'esportazione, il quadro si complica rapidamente. Le vendite di auto in Cina sono crollate del 22% su base annua a maggio, prolungando una serie di cali mensili a due cifre. Il crollo è particolarmente significativo, le automobili sono uno degli acquisti di maggior valore per consumatori effettuati da una famiglia, diversi mesi consecutivi di cali a doppia cifra indicano qualcosa di più profondo della semplice instabilità stagionale. Un altro tassello si aggiunge alla difficoltà di spingere sui consumi interni, tallone di Achille della corazzata cinese.

Il calo del mercato interno spinge l'estero

Pechino

Attesa una diminuzione del 10% che spingerà ulteriormente l'export

Mario Cianflone

Quota un milione di auto cinesi esportate: non è un evento inatteso, ma certo una soglia psicologica che accende ancora una volta la spia rossa sul cruscotto dell'auto europea, messa sotto pressione da un'industria, quella cinese, che non solo ha colto le opportunità aperte dalla transizione energetica targata

Ue per le sue vetture elettriche, ma anche per quelle ibride e super ibride. E così le quote di mercato dei sempre più numerosi brand cinesi sono in ascesa. I numeri parlano chiaro: secondo l'ultimo report di AlixPartners i marchi cinesi conquisteranno quest'anno una quota del 12% in Europa. Mentre in Italia, ex grande potenza dell'auto, la penetrazione cinese sembra inarrestabile con una quota che è raddoppiata nel 2025 passando dal 3 al 6% e arrivando al 13% nel cumulo aprile-maggio 2026. Insomma Byd, Omoda, MG, Leapomotors e Geely stanno vincendo e scardinando la reputazione e market share dei marchi storici, creando una discontinuità epocale nel settore

automotive. Di fatto hanno stravolto le aspettative dei consumatori sull rapporto prezzo, tecnologia e qualità, quest'ultima sempre più alta.

Ma c'è di più: in Cina sta succedendo un fatto nuovo e rivoluzionario. Il più grande mercato del mondo, ormai autarchico con i brand locali al 70%, non solo sta espellendo i tedeschi ex grandi leader, ma è per la prima volta in calo. Secondo le ultime stime di AlixPartners si attende un calo del 10% per un totale di 24 milioni di veicoli. E questo comporta che le case cinesi spingeranno ancora di più sull'export andando a erodere ulteriori quote di mercato, ma anche margini ai gruppi europei in sempre maggiore difficoltà. I cinesi dunque

sono qui in Europa per restarci, non solo esportando ma anche assemblando in loco e assorbendo capacità produttiva in esubero degli europei, emblematico in tal senso l'accordo tra Cherry e Nissan per lo storico *transplant* inglese di Sunderland. A questo punto che ne sarà dei grandi player del vecchio continente? Per loro si apre una strada dove è fondamentale la cooperazione, soprattutto su fronte delle frontiere dello sviluppo rapido, del software defined vehicle e dell'AI. E qui entrano in gioco non solo i cinesi ma soprattutto le big tech Usa; Nvidia, Qualcomm e Google che stanno a loro volta ridefinendo l'automobile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PREVISIONI DI AIPB

Private banking, crescita del 3% a 1.611 miliardi

Lucilla Incorvati

Nel corso del 2026 la ricchezza finanziaria dei soggetti private continuerà a crescere raggiungendo la soglia dei 1611 miliardi e mettendo a segno una crescita superiore al 3% che incidono sulla crescita tre volte più dell'effetto mercati (+0,9%). Merito di due fattori: un maggior numero di famiglie che entrano nel perimetro del Private Banking (ovvero quel mercato che identifica soggetti con ricchezze finanziarie dai 500 mila euro in su) e la crescita degli stock di ricchezza finanziaria investibile. Da un lato, 12.718 nuovi nuclei supereranno la soglia dei 500 mila euro, portando il totale delle famiglie a 741.933; dall'altro, la ricchezza potenziale aumenterà di 61,2 miliardi di euro, fino a raggiungere 1.611 miliardi a fine 2026. Sono alcune delle principali indicazioni del Rapporto sul Private Banking in Italia 2026, realizzato da Aipb (Associazione Italiana Private Banking) con Prometeia che analizza, tra i molti temi, anche il mercato potenziale del Private Banking rispetto ai patrimoni oggi amministrati dagli operatori. Sotto la lente ci sono soprattutto i nuclei con un patrimonio finanziario investibile compreso tra 500 mila e 1 milione di euro. Saranno questi a crescere di più e si stima passeranno da 543.653 a 553.618, contribuendo per il 78% ai nuovi ingressi complessivi. Anche le fasce superiori registreranno un incremento, anche se più contenuto: le famiglie tra 1 e 5 milioni saliranno da 145.494 a 147.806, quelle tra 5 e 10 milioni da 30.720 a 31.049, mentre i nuclei oltre i 10 milioni passeranno da 9.348 a 9.460. Guardando alle masse, la dinamica appare invece più distribuita tra le diverse fasce patrimoniali perché la crescita delle masse resta distribuita lungo tutto il perimetro, con un contributo rilevante anche dei patrimoni superiori a 5 milioni, che genereranno circa un terzo della nuova ricchezza potenziale. Lo sviluppo del Private Banking non dipende quindi solo dall'ingresso di nuove famiglie, ma anche dalla capacità di valorizzare patrimoni già significativi e bisogni patrimoniali sempre più complessi.

Poste, via libera di Bankitalia: Opas su Tim pronta a partire

M&A

L'autorizzazione Consob alla pubblicazione del prospetto entro 10 giorni

L'avvio dell'offerta impedisce la presentazione del piano stand alone

Laura Serafini

L'offerta di acquisto e scambio di Poste Italiane su Tim è pronta a partire. L'autorizzazione della Consob alla pubblicazione del prospetto è questione di giorni, dieci al massimo, come previsto dalla legge, ma probabilmente anche meno. Non appena l'ok arriverà, partirà il periodo di offerta che dovrebbe svolgersi tra luglio e agosto. A far scattare il count down verso la partenza dell'Ops, forse con un certo anticipo rispetto ai tempi immaginati, è stato il via libera da parte della Banca d'Italia, che è giunto ieri. «Poste Italiane rende noto che, con riferimento all'offerta pubblica di acquisto e scambio volontaria totalitaria promossa sulle azioni di Telecom Italia la Banca

d'Italia ha rilasciato l'autorizzazione preventiva per l'acquisizione indiretta (attraverso TIM), in caso di successo dell'Offerta, di una partecipazione qualificata in TIMFin. Poste ha comunicato a Consob l'ottenimento di tale autorizzazione e, pertanto, ai sensi dell'articolo 102, comma 4, del Tuf, l'approvazione del documento di offerta avverrà entro dieci giorni dalla data odierna» si legge nella nota diffusa ieri dalla società.

TIMFin peraltro è una società finanziaria che fa prestiti controllata da Tim e da Santander: le interlocuzioni per rilevare la partecipazione detenuta dalla banca spagnola in TIMFin, in caso di buon fine dell'Opas su Tim, sono già partite.

La presunta accelerazione da parte della Banca d'Italia potrebbe essere legata anche all'operazione lanciata nel frattempo da Intesa-SanPaolo su Mps, con l'obiettivo di far partire il periodo di offerta dal mese di settembre.

In un primo momento il management di Poste aveva ipotizzato il lancio dell'Opas su Tim a inizio agosto per protrarla fino alla metà di settembre. Se, invece, come probabilmente avverrà, l'Opas di Poste partirà ora, si concluderà entro la fine di agosto senza sovrapporsi con l'offerta del gruppo bancario. Ma queste sono solo ipotesi.



Il 24 luglio saranno presentati al mercato i risultati finanziari consolidati dei tre mesi

I fatti vendono, invece, un cambio nella programmazione delle presentazioni previste dal management di Poste al mercato: a maggio era stato comunicato che il 24 luglio, in concomitanza con la presentazione dei conti del semestre, sarebbe stato presentato un piano industriale stand alone (dunque al netto delle sinergie derivanti dall'aggregazione con la società di tlc) per dimostrare comunque le potenzialità di crescita del gruppo dei recapiti nel prossimo triennio (stessa cosa avrebbe dovuto fare Tim). Un passaggio per dare ulteriori motivazioni agli azionisti del gruppo telefonico di aderire all'offerta di Poste. L'accelerazione rende difficile fare questo passaggio con l'offerta in corso.

«In ragione di quanto precede - prosegue infatti la nota diffusa ieri - Poste rende, altresì, noto che, alla luce dell'evoluzione attesa della tempistica e delle circostanze determinate dall'imminente avvio del periodo di adesione dell'Offerta, diversamente da quanto annunciato il 7 maggio 2026, nel corso dello Strategy Update previsto per il prossimo 24 luglio 2026, saranno presentati al mercato - in conference call - esclusivamente i risultati finanziari consolidati relativi al secondo trimestre e al primo semestre 2026».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 14.07	Qtà euro (mgf)	Rend. eff. % lordo	Rend. eff. % netto
Buoni ordinari Tesoro					
31.07.26	IT0005692485	99,900	45	—	—
14.08.26	IT0005666851	99,782	2079	—	—
14.09.26	IT0005669269	99,620	6267	2,32	2,07
30.09.26	IT0005702656	99,496	4412	2,43	2,12
14.10.26	IT0005674335	99,407	8728	2,42	2,16
13.11.26	IT0005678492	99,214	5990	2,41	2,15
30.11.26	IT0005711749	99,067	5741	2,51	2,20
14.12.26	IT0005684888	98,965	4224	2,53	2,25
31.12.26	IT0005719536	98,834	4141	2,50	2,19
14.01.27	IT0005689887	98,747	6831	2,54	2,28
12.02.27	IT0005695256	98,523	4339	2,59	2,33
12.03.27	IT0005699340	98,307	3614	2,63	2,33
14.05.27	IT0005709289	97,811	2569	2,70	2,36
14.07.27	IT0005722514	97,376	93179	2,71	2,36

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 14.07	Qtà euro (mgf)	Rend. eff. % lordo	Rend. eff. % netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.10.28 +0,80	IT0005534984	1,65	101,630	1644	2,74	2,29
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,57	101,420	200	2,81	2,38
15.10.30 +0,75	IT0005491250	1,62	101,810	1463	3,00	2,57
15.10.31 +1,15	IT0005554982	1,82	103,580	668	3,12	2,65
15.04.32 +1,05	IT0005594467	1,77	103,050	639	3,19	2,72
15.04.33 +1,00	IT0005620460	1,80	103,250	2040	3,28	2,80
15.04.34 +1,05	IT0005652828	1,77	102,640	4920	3,38	2,92
15.04.35 +0,80	IT0005680753	1,65	100,530	5121	3,45	3,01
15.04.36 +0,80	IT0005707689	1,65	99,970	4996	3,53	3,07

Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	95,500	2554	2,96	2,84
14.07.2030	IT0005415291	0,65	93,150	5209	3,28	3,09
16.11.2033	IT0005466351	0,68	86,350	2774	3,70	3,49
27.04.2037	IT0005442097	0,60	78,600	3782	4,14	3,91

Buoni Tesoro Poliennali - Green						
30.10.2031	IT0005542359	2,00	103,620	4605	3,27	2,77
30.04.2035	IT0005508590	2,00	102,310	4445	3,72	3,22
10.10.2037	IT0005596470	2,03	101,310	8151	3,94	3,43
30.04.2045	IT0005438004	0,75	63,720	8684	4,39	4,14
30.04.2046	IT0005631608	2,05	97,000	15458	4,37	3,84

Buoni Tesoro Poliennali - Italia Si						
23.06.2031	IT0005713547	0,80	100,580	10281	4,40	3,83

Buoni Tesoro Poliennali - Più						
25.02.2033	IT0005634800	0,71	98,250	5650	3,68	3,25

Buoni Tesoro Poliennali - Valore						
13.06.2027	IT0005547408	2,00	101,043	4873	2,84	2,34
10.10.2028	IT0005565400	1,03	102,970	5277	3,10	2,55
05.03.2030	IT0005583486	0,81	102,030	2991	3,31	2,82
14.05.2030	IT0005594483	0,84	101,840	3571	3,30	2,82
10.03.2032	IT0005696338	0,65	98,810	6212	3,49	3,08
28.10.2032	IT0005672024	0,65	98,300	6648	3,51	3,11

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.09.2026	IT0004735152	1,55	100,161	54	4,20	-1,47
15.05.2028	IT0005246134	0,65	100,610	262	3,40	1,33
15.05.2029	IT0005543803	0,75	101,450	306	3,67	2,78
15.05.2030	IT0005387052	0,20	97,770	425	3,81	2,75
15.08.2031	IT0005657348	0,55	99,930	2490	4,24	3,67
15.09.2032	IT0005138828	0,63	100,330	284	4,32	3,39
15.05.2033	IT0005482994	0,05	91,380	834	4,40	3,79
15.09.2035	IT0003745541	1,18	104,850	542	4,68	3,70
15.05.2036	IT0005588881	0,90	99,680	384	4,88	4,28
30.05.2039	IT0005457812	1,20	103,580	4458	5,17	4,52
15.09.2041	IT0004545890	1,28	106,810	259	5,19	4,45
15.02.2046	IT0005706293	1,13	98,250	1428	5,50	4,95
15.05.2051	IT0005436701	0,08	58,820	8582	5,50	5,14
15.05.2056	IT0005647273	1,28	100,350	11543	5,69	5,17

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
28.10.2027	IT0005388175	0,33	99,670	2125	3,75	3,13
14.03.2028	IT0005532723	1,00	101,400	2760	3,76	2,56
27.11.2028	IT0005517195	0,80	100,820	4288	4,02	3,40
28.06.2030	IT0005497000	0,80	101,160	1968	4,25	3,67
04.06.2032	IT0005648255	0,93	101,470	2624	4,45	3,83

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di **Skipper Informatica**

Buoni Tesoro Poliennali

01.08.2026	IT0005454241	—	99,889	7127	0,00	0,00
28.08.2026	IT0005607269	1,55	100,087	888	2,36	1,97
15.09.2026	IT0005556011	1,93	100,242	1266	2,33	1,87
01.11.2026	IT0001086567	3,63	101,400	1179	2,36	1,50
01.12.2026	IT0005210650	0,63	99,545	4071	2,46	2,30
15.01.2027	IT0005390874	0,43	99,193	8504	2,47	2,36
15.02.2027	IT0005580045	1,48	100,162	1120	2,65	2,28
25.02.2027	IT0005633794	1,28	99,974	1281	2,66	2,34
01.04.2027	IT0005484552	0,55	98,905	2853	2,68	2,54
01.06.2027	IT0005240830	1,10	99,588	2199	2,69	2,40
15.07.2027	IT0005599904	1,73	100,683	910	2,77	2,34
01.08.2027	IT0005274805	1,03	99,340	1988	2,71	2,44
26.08.2027	IT0005657330	1,05	99,280	5596	2,78	2,51
15.09.2027	IT0005416570	0,48	97,990	4805	2,73	2,61
15.10.2027	IT0005622128	1,35	99,870	3885	2,82	2,48
01.11.2027	IT0001174611	3,25	104,670	289	2,81	2,02
01.12.2027	IT0005500068	1,33	99,810	4448	2,81	2,46
01.02.2028	IT0005323032	1,00	98,790	1316	2,82	2,56
28.02.2028	IT0005692410	1,10	99,160	2037	2,75	2,46
15.03.2028	IT0005433690	0,13	95,880	4064	2,82	2,78
01.04.2028	IT0005521981	1,70	100,860	925	2,89	2,45
15.06.2028	IT0005641029	1,33	99,570	5975	2,90	2,55
15.07.2028	IT0005445306	0,25	95,480	2181	2,85	2,77
01.08.2028	IT0005548315	1,90	101,800	5339	2,90	2,43
01.09.2028	IT0004889033	2,38	103,800	1582	2,91	2,32
01.12.2028	IT0005340929	1,40	99,830	3076	2,89	2,53
15.01.2029	IT0005660052	1,18	98,560	744	2,97	2,65
01.02.2029	IT0005566408	2,05	102,770	877	2,98	2,44
15.02.2029	IT0005467482	0,73	93,990	8912	2,89	2,82
15.03.2029	IT0005689960	1,20	98,550	16231	2,99	2,68
15.06.2029	IT00055095731	1,40	99,390	4347	3,04	2,68
01.07.2029	IT0005584849	1,68	100,930	2553	3,04	2,61
01.08.2029	IT0005365165	1,50	100,100	4937	2,98	2,60
15.09.2029	IT0005716839	0,75	99,900	7155	3,05	2,67
01.10.2029	IT0005611055	1,50	99,900	8047	3,05	2,67
01.11.2029	IT0001278511	2,63	106,950	1822	3,03	2,40
15.12.2029	IT0005519787	1,93	102,530	1594	3,08	2,60
01.03.2030	IT0005024234	1,75	101,490	1605	3,09	2,64
01.04.2030	IT0005383309	0,68	94,080	4249	3,07	2,89
15.06.2030	IT0005542797	1,85	102,070	7575	3,15	2,66
01.07.2030	IT0005637399	1,48	99,400	3543	3,13	2,76
01.08.2030	IT0005403396	0,48	91,810	2915	3,14	3,01
01.10.2030	IT0005654642	1,35	98,180	3619	3,19	2,84
15.11.2030	IT0005561888	2,00	103,250	1422	3,21	2,70
01.12.2030	IT0005413171	0,83	93,920	1951	3,17	2,95
01.02.2031	IT0005671273	1,43	98,450	1204	3,14	2,87
15.02.2031	IT0005580094	1,75	101,220	3556	3,23	2,79
01.04.2031	IT0005422891	0,45	90,050	6289	3,22	3,09
01.05.2031	IT0001444378	3,00	112,340	849	3,22	2,51
01.06.2031	IT0005707614	1,58	99,580	7502	3,27	2,85
15.07.2031	IT0005595803	1,73	100,960	21066	3,26	2,83
01.08.2031	IT0005436693	0,30	87,900	5733	3,24	3,16
15.11.2031	IT0005619546	1,58	99,330	8581	3,31	2,90
01.12.2031	IT0005449969	0,48	88,660	2849	3,29	3,16
01.03.2032	IT0005094088	0,83	91,620	4923	3,32	3,10
01.06.2032	IT0005466013	0,48	87,460	3235	3,34	3,20
15.07.2032	IT0005647205	1,63	99,290	25253	3,41	2,99
15.11.2032	IT0005668220	1,63	98,980	21070	3,45	3,04
01.12.2032	IT0005494239	1,25	94,920	6441	3,42	3,07
01.02.2033	IT0003256820	2,88	113,380	2401	3,47	2,80
15.03.2033	IT0005689994	1,58	98,100	12022	3,50	3,09
01.05.2033	IT0005518128	2,20	105,620	4763	3,49	2,95
15.06.2033	IT0005704868	1,65	98,790	6152	3,53	3,09
01.09.2033	IT0005240350	1,23	93,570	19754	3,50	3,18
15.09.2033	IT0005722845	0,56	98,770	485	3,57	3,13
01.11.2033	IT0005544082	2,18	105,190	4729	3,56	3,03
01.03.2034	IT0005560948	2,10	104,170	4250	3,60	3,08
01.07.2034	IT0005584856	1,93	101,620	4930	3,64	3,16
01.08.2034	IT0005353157	2,50	109,690	2354	3,63	3,03
01.02.2035	IT0005607970	1,93	101,250	8406	3,71	3,22
01.03.2035	IT0005358806	1,68	97,690	9129	3,70	3,26
01.08.2035	IT0005631590	1,83	99,400	8107	3,76	3,29
01.10.2035	IT0005648149	1,80	98,890	9504	3,78	3,32
01.02.2036	IT0005676504	1,73	97,380	14173	3,81	3,37
01.03.2036	IT0005402117	0,73	81,490	4684	3,80	3,59
01.07.2036	IT0005706285	1,90	97,730	11469	3,87	3,38
01.09.2036	IT0005177909	1,13	86,960	3960	3,85	3,54
01.02.2037	IT0003934657	2,00	105,100	17195	3,86	3,35
01.03.2037	IT0005433195	0,48	74,780	9576	3,90	3,76
01.07.2037	IT0005496770	1,63	93,510	10303	3,99	3,56
01.09.2038	IT0005321325	1,48	90,170	9436	4,02	3,62
01.08.2039	IT0004286966	2,50	109,670	3503	4,08	3,48
01.10.2039	IT0005582421	2,08	100,800	7895	4,11	3,58
01.03.2040	IT0005371752	1,55	89,750	6212	4,13	3,71
01.09.2040	IT0004532559	2,50	109,620	7258	4,13	3,53
01.10.2040	IT0005635583	1,93	96,890	14482	4,18	3,68
01.03.2041	IT0005421703	0,90	74,300	10480	4,20	3,93
01.10.2041	IT0005694630	1,98	97,090	12465	4,25	3,74
01.09.2043	IT0005530032	2,23	102,030	7890	4,32	3,76
01.09.2044	IT0004923998	2,38	105,810	8335	4,33	3,74
01.09.2046	IT0005083057	1,63	84,880	8816	4,43	3,97
01.03.2047	IT0005162828	1,35	77,180	2982	4,44	4,03
01.03.2048	IT0005273013	1,73	86,690	14312	4,46	3,97
01.09.2049	IT0005363111	1,93	91,530	13624	4,49	3,96
01.09.2050	IT0005398406	1,23	70,180	4513	4,53	4,14
01.09.2051	IT0005452233	0,85	58,080	34596	4,55	4,24
01.09.2052	IT0005480980	1,08	63,980	18941	4,56	4,19
01.10.2053	IT0005534141	2,25	99,170	35952	4,60	4,02
01.10.2054	IT0005611741	2,15	95,750	64988	4,62	4,05
01.10.2055	IT0005668238	2,33	100,840	27361	4,65	4,06
01.03.2067	IT0005217390	1,40	69,100	12252	4,50	4,03
01.03.2072	IT0005418883	1,08	57,780	25038	4,30	3,92

Tassi

TASSI BCE

Durata	Tasso	operazione	Data	mlr
Operazioni su iniziativa controparti				
Tasso di rifin. marginale	2,65	17.06.26		
Tasso di deposito	2,25	17.06.26		
Main Refinancing Facility	2,40	17.06.26		
Operazioni di mercato aperto				
Pront./termine settimanale				
7gg	2,40	15.07.26	13	
1gg	2,40	08.07.26	12	
Pront./termine mensile				
91gg	01.07.26	7		
91gg	27.05.26	3		
91gg	29.04.26	3		

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE

Tasso - Data	Valore
EuroSTIR (13/07/26)	2,1840
Aemia Ase (14/07/26)	4,3500
Corra Cas (13/07/26)	2,3000
Saree Swiss (10/07/26)	-0,0383
Soft Usa (13/07/26)	3,6000
Senia Usa (13/07/26)	3,7308
Tonar Jpn (14/07/26)	0,9770

Nota. I tassi di riferimento alternativi sono tassi quasi privi di rischio (risk-free rates) calcolati sulla base delle operazioni di mercato sotto la vigilanza delle rispettive autorità nazionali competenti.

EURIBOR

Tassi del 14.07. Valuta 14.07

Scad.	Tasso 360	Tasso 365
1 w	2,153	2,183
1 m	2,220	2,251
3 m	2,452	2,486
6 m	2,654	2,691
1 a	2,825	2,864

Media % mese Giugno

1 m	2,121	2,151
3 m	2,375	2,397
6 m	2,590	2,626
1 a	2,804	2,843

Nota. Al fine di garantire continuità ai contratti di finanziamento in essere tra i titolari dei finanziati ed i loro clienti, il Sole 24 Ore continuerà a pubblicare il Tasso Euribor 365 fino alla fine del 2026, determinando con una formula automatica del Euribor 360 (Euribor 360 x (365/360)).

IRS

Tassi del 14.07

Scadenza	Denaro	Lettera
17/6M	2,85	2,887
21/6M	2,82	2,856
27/6M	2,83	2,86
47/6M	2,95	2,97
67/6M	2,96	2,99
67/6M	2,99	3,02
77/6M	3,02	3,05
87/6M	3,06	3,08
97/6M	3,09	3,12
107/6M	3,13	3,15
117/6M	3,16	3,19
127/6M	3,19	3,22
157/6M	3,27	3,29
207/6M	3,31	3,34
257/6M	3,29	3,32
307/6M	3,24	3,27
407/6M	3,13	3,13
507/6M	2,97	2,99

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie

Paese	3 m	6 m	1 a	2 a	3 a	5 a	7 a	10 a	30 a
Ita	-1,49	-1,55	-1,46	-1,47	-1,51	-1,49	-1,49	-1,50	-1,47
Giappone	1,33	1,36	1,34	1,31	1,12	0,88	0,55	0,37	-0,11
Regno Unito	-1,59	-1,70	-1,58	-1,62	-1,49	-1,49	-1,62	-1,90	-2,05

TASSI INTERBANCARI 14.07

Stil

Scadenza	Contr. Comp. Euro	Term. Sol. Usd	Term. Solia Gbp	Term Torf Jpy	Saron Comp. Chf	Cibor Dkr	Oibor Nok	Stibor Skr	Wibor Pln	Hibor Csk	Pribor Czk
O/N	—	—	—	—	—	—	—	—	3,52000	2,87702	3,75000
1w	2,18263	—	—	—	—	2,06330	4,30000	1,76000	3,50000	2,76030	3,70000
1m	2,14464	3,70516	3,74960	0,97375	-0,03830	2,20000	4,37000	1,86200	3,60000	2,73792	3,70000
2m	—	—	—	—	—	—	4,49000	1,94500	—	2,86327	—
3m	2,07040	3,76786	3,80220	0,99625	-0,04180	2,25000	4,60000	2,06600	3,65000	2,85732	3,81000
6m	1,97824	3,87730	3,91580	1,08000	-0,04450	2,67300	4,83000	2,17300	3,64000	3,18000	3,80000
12m	1,96668	4,09427	4,08700	—	—	3,06330	—	—	—	3,58075	4,00000

I dati Senia, Torf, Saron, Cibor, Oibor, Stibor e Wibor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 14.07	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,1405	-0,166	-2,94
Giappone	Jpy	185,0100	-0,119	0,50
G. Bretagna	Gbp	0,8522	-0,135	-2,34
Svizzera	Chf	0,9257	0,043	-0,61
Australia	Aud	1,6428	-0,158	-5,56
Brasile	Brl	5,8431	-0,014	-9,22
Canada	Cad	1,6095	-0,328	0,04
Danimarca	Dkk	7,4753	0,004	0,09
Filippine	Php	70,3620	0,020	1,58
Hong Kong	Hkd	8,9387	-0,180	-2,27
India	Inr	109,7215	0,443	3,91
Indonesia	Idr	20597,9400	-0,097	4,87
Islanda	Isk	143,2000	-0,139	-2,72
Israele	Isr	3,4373	-0,555	-8,27
Malaysia	Myr	4,6510	0,006	-2,46

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA												
Dati al 14.07	Euro	Var. % in. anno	Dollari	Dati al 14.07	Euro	Var. % in. anno	Dollari					
Africa Centrale												
Camerun Franco CFA	655,9570	—	575,1490	Madive Rufiya	17,5865	-2,94	15,4200					
Eritrea Nakfa	17,5409	-2,94	15,3800	Mongolia Tugrik	4087,4200	-2,20	3581,8800					
Etiopia Birr	182,6336	0,17	160,1347	Myanmar Kyat	2395,1000	-2,93	2100,0000					
Gambia Dalasi	82,3300	-3,57	72,1900	Nepal Rupia	175,5544	3,91	153,9300					
Ghana Cedi	13,1159	6,85	11,5001	Oman Rial	0,4385	-2,94	0,3845					
Gibuti Franco	202,6910	-2,94	177,7210	Pakistan Rupee	317,0814	-3,74	278,0194					
Guinea Franco	9946,6719	-2,68	8740,6154	Qatar Riyal	4,1514	-2,94	3,4400					
Kenya Shilling	147,4141	-2,73	129,2539	Sri Lanka Rupee	199,1410	-98,93	122,0000					
Liberia Dollaro	206,9665	-1,35	181,4700	Tajikistan Somoni	10,5546	-2,86	9,2544					
Madagascar Ariary	45,5630	-2,74	38,9500	Tanzania Shilling	36,7116	-0,41	32,1890					
Nigeria Naira	1573,4908	-7,37	1379,6500	Tunisia Dinaro	3,9918	-2,93	3,5000					
Rep. D. Congo Franco	2569,8575	0,26	2253,2727	Uzbekistan Sum	13780,6800	-2,36	12086,5200					
Rwanda Franco	1674,3611	-2,02	1448,0939	Vietnam Dong	29946,0000	-3,03	26257,0000					
Sechelles Rupee	16,6073	-4,88	14,5570	Yemen Rial	271,6600	-3,01	238,1900					
Serra Leone Leone	27,6073	-0,52	24,7019	Centro America								
Somalia Scellino	651,7958	-2,80	571,5000	Ant. Ol. Fiorino	2,0415	-2,94	1,7900					
Sudan Sterlina	484,5469	-2,90	400,2165	Aruba Florino	2,0415	-2,94	1,7900					
Uganda Scellino	4207,4400	-1,05	3688,1200	Bahamas Dollaro	1,1405	-2,94	1,0000					
Africa del Sud												
Angola Kwanzas	1048,3190	-2,93	919,1750	Barbados Dollaro	2,2810	-2,94	2,0000					
Botsuana Pula	15,7310	-3,20	0,0725	Belice Dollaro	2,2810	-2,94	2,0000					
Burundi Franco	3418,3520	-2,06	2997,2400	Bermuda Dollaro	1,1405	-2,94	1,0000					
Lesotho Loti	18,7748	-3,44	16,4619	Cayman Dollaro	0,9352	-2,94	0,8200					
Malawi Kwacha	1976,2582	-2,99	1732,7998	Costa Rica Colon	516,9772	-11,51	453,2900					
Mozambico Metical	72,6300	-3,28	63,6800	Cuba Peso	27,3720	-2,94	24,0000					
Namibia Dollaro	18,7748	-3,44	16,4619	El Salvador Colon	9,5794	-2,94	8,7500					
Tanzania Scellino	3000,9700	3,78	2631,2758	Guatemala Dollaro	180,9629	-3,08	158,6698					
Zambia Kwacha	20,5893	-21,17	18,0450	Guatemala Quetzal	8,4982	-3,43	7,4367					
Zimbabwe Dollaro	30,5486	0,07	26,7853	Haiti Gourde	148,8205	-3,09	130,4871					
Africa Insulare												
Cape Verde Escudo	110,2650	—	96,6810	Honduras Lempira	30,5417	-1,41	26,7792					
Comore Franco	491,9678	—	431,3615	Nicaragua Cordoba Oro	43,9655	-3,03	36,7957					
Madagascar Ariary	4886,4700	-5,11	4286,5000	Panama Balboa	1,1405	-2,94	1,0000					
Maritima Rupee	50,0112	-0,35	47,3575	Rep. Dominicana	66,9642	-6,68	58,7148					
Sao Elena Sterlina	0,8522	-2,34	1,3384	Trinidad Dollaro	7,7132	-3,19	6,7630					
Sao Tome Dollaro	24,5000	—	21,4188	Europa								
Africa Mediterranea												
Algeria Dinaro	151,9481	-0,06	133,2469	Albania Lek	93,7100	-3,19	82,1700					
Egitto Lira	57,6376	2,48	50,3618	Bosnia Marco Conv.	1,9558	—	1,7149					
Libia Dinaro	7,3060	14,91	6,4060	Giordania Sterlina	0,8522	-2,34	1,3384					
Marocco Dirham	10,6440	-0,65	9,9330	Macronesia Dinaro	61,5560	0,05	53,9816					
Tunisia Dinaro	3,3690	-0,76	2,9540	Maldiva Lari	78,0324	2,94	17,5646					
Asia												
A. Saudita Riyal	4,2710	-2,94	3,7590	Serbia Dinaro	117,4488	0,12	102,9810					
Albania Lek	75,2705	-3,11	65,9540	Ucraina Hryvnia	52,1984	2,82	44,8833					
Armenia Dram	418,4400	-6,59	366,8900	Oceania								
Azerbaigian Manat	19,9389	-2,93	1,7000	Fiji Dollaro	2,5757	-3,57	0,4428					
Bahrain Dollaro	0,4290	-2,94	0,3710	Bolivia Boliviano	11,9753	47,49	10,5000					
Banglad. Taka	140,2815	-2,98	123,0000	Cile Peso	1062,7500	0,44	93,8300					
Brunei Ngultrum	109,7215	3,91	96,2047	Colombia Peso	3699,6600	-16,58	3143,8900					
Burma Dollaro	1,6743	-2,40	1,2927	Falkland Sterlina	0,8522	-2,34	1,3384					
Camboio Riel Kam.	4602,8000	-2,30	4035,7000	Guayana Dollaro	238,0154	-2,94	209,2200					
Em. Arabi Uniti Dirham	3,1885	-2,94	2,6705	Paraguay Guarani	6017,7700	-10,41	6069,6700					
Georgia Lari	4,0009	-5,23	3,6329	Peru Nuevo Sol	3,9886	-1,39	3,4164					
Guinea Dinaro	0,8086	-2,94	0,7090	Sarawak Dollaro	4278,90	-4,73	37,5540					
Iraq Dinaro	1494,0550	-2,94	1310,0000	Uruguay Peso	35,9990	-0,06	30,7250					
Kazakistan Tenge	538,8000	-3,03	472,4800	Venezuela Bolivar	824,6887	133,18	723,6940					
Kyrgistan Som.	95,7365	-2,83	87,4498									
Laos Kip	6,3522	-2,63	5,3200									
Laos Kip	756,8200	-0,97	2747,0000									
Litua Lita	102074,5000	-2,94	89500,0000									
Malay Ringgit	5,2069	-2,27	8,0777									
CROSS RATES - Rilevazioni Bce												
	€	Unit	Jpy	Gbp	Dals	Cad	Nok	Scd	Ned	Csk		
Euro (Eur)	1,0000	1,1405	185,0100	0,8522	74,753	1,6095	92,557	11,0770	11,0360	14,6428	24,2840	
Stati Uniti (Usd)	0,8718	1,0000	162,2183	0,7474	6,5564	1,4312	0,8017	9,7124	9,9675	14,4040	17,2420	21,2124
Giappone (Yen)	0,5405	0,6165	100,0000	0,4466	4,0456	0,4710	0,0814	5,9872	5,9651	0,8880	1,0428	11,2958
G. Bretagna (Sgb)	1,1775	1,3874	217,1097	1,0000	10,7223	1,8888	1,0863	12,9989	12,9530	1,8179	20,377	26,4673
Danimarca (Dkr)	1,3777	1,5257	241,0951	1,2440	10,6600	2,1151	1,2380	14,8181	14,7658	2,1976	24,903	32,4857
Canada (Cad)	0,6213	0,7286	114,9487	0,5295	4,4445	1,0000	0,5751	6,8823	6,8568	1,0207	1,2716	15,0879
Svezia (Sfr)	1,0803	1,2320	199,8596	0,9205	8,7453	1,7387	1,0000	11,9661	11,9128	1,7747	2,1240	26,2321
Norvegia (Nok)	0,9028	1,0296	167,0218	0,7693	6,4785	1,4530	0,8357	10,0000	9,9630	1,4831	1,7750	21,8129
Austria (Sak)	0,9061	1,0393	167,6423	0,7722	6,7738	1,4584	0,8388	10,0372	10,0000	1,4886	1,7816	22,0643
Finlandia (Fmk)	0,6087	0,6942	112,6187	0,5187	4,5350	0,9797	0,5835	6,7428	6,7178	1,1000	1,1369	14,7261
N. Zelanda (NZd)	0,5086	0,5801	94,0952	0,4374	3,8019	0,8186	0,4704	5,6337	5,6229	0,8355	1,0000	12,3507
Rep. Ceca (Csk)	1,1179	0,4697	76,1860	0,3559	3,0873	0,6628	0,3818	5,4514	5,4465	0,7615	0,8097	10,0000